

SINDROME DI DOWN



Calcio a 5 I giocatori della squadra del Team Clap (Milani)

**In campo il Team Clap
«È una scuola di vita»**

di **Eleonora Lanzetti**

a pagina 13

Una squadra speciale

**A San Martino Siccomario
gioca il Team Clap
I calciatori sono ragazzi
con la sindrome di Down
«È una scuola di vita»**

La storia

di **Eleonora Lanzetti**

PAVIA Sono le 15.30 e i ragazzi del Team Clap arrivano puntuali agli allenamenti al campo dell'Athletic Pavia, a San Martino Siccomario. Borsoni in spalla, divisa pronta da indossare e un'ora e mezza di esercizi, corsa, schemi e tiri per prepararsi al prossimo torneo da disputare in primavera. Su questo campo indoor si impara a giocare a calcio, ma anche a stare con gli altri, e ad essere indipendenti nei piccoli gesti quotidiani, come cambiarsi le scarpe o prendere l'autobus per raggiungere il palazzetto. Loro sono i ragazzi del Clap, Centro-Laboratorio per l'Apprendimento, organizzazione no profit che si occupa di giovani con bisogni educativi speciali; un centro di ricerca in cui allievi di ogni età e livello di sviluppo possono apprendere importanti competenze e abilità di vita. Tra queste c'è anche lo sport, che unisce questi ragazzi con la sindrome di Down in una squadra davvero

forte, non soltanto sul rettangolo di gioco: «La scuola calcio è gratuita per le famiglie ed è iscritta alla Fisdif, Federazione italiana calcio della disabilità. Con il supporto di giocatori ed educatori i ragazzi possono provare l'esperienza della competizione, che è parte integrante del progetto educativo — spiega Guendalina Rulli, presidente del Clap —. Esultiamo ad ogni gol e per ogni progresso».

Gli allenatori Claudio Volpi e Leo Bertocchi dispongono i birilli per perfezionare il dribbling: «È una squadra di calcio a cinque particolare — spiegano —. Difficilmente assegniamo ruoli precisi perché i nostri super calciatori potrebbero risentirsi. Certo, c'è chi possiede le caratteristiche di un attaccante o chi è più bravo tra i pali». Il primo ad arrivare è Elia, 21 anni, diplomato alla scuola alberghiera, noto per essere il «centravanti di sfondamento»: dal sinistro potente, corre velocissimo: «Mi piacciono tre cose: la pizza, il Napoli e ballare il liscio». In spogliatoio entrano altri compagni: Francesco, 17 anni e Andrea, 24 anni, che si divide tra il calcio ed il basket: «Andrea è

molto autonomo sia in spogliatoio che a casa — raccontano gli educatori —. Esce, va a far la spesa da solo. Unico problema: sbaglia sempre fermata del bus». Arrivano anche Matteo, 17 anni, che ha imparato a correre sul campo dell'Athletic Pavia, e Karol, 13 anni, il piccolo fenomeno. L'ultimo ad indossare la divisa è l'unico fuori sede: Daniele, 34 anni, portiere milanese e milanista sfegatato.

Gli spogliatoi e il campo sono una palestra anche per la vita di tutti i giorni. I ragazzi imparano a cavarsela da soli. «I preparatori atletici sono affiancati da un'equipe di psicologi e operatori sociali — racconta Guendalina Rulli —. L'obiettivo è quello di giungere ad elaborare un modello di intervento applicabile anche in altri contesti come il vivere



Il sollevatore mobile rende più agevole l'entrata e l'uscita dall'acqua per le persone diversamente abili

Le piscine diventano più accessibili

Polisport e Farmacie Tifernati hanno unito le forze per realizzare la struttura

In comodità e sicurezza L'attrezzatura facilita lo spostamento per chi ha difficoltà a muoversi

CITTA' DI CASTELLO

■ Un sollevatore mobile per consentire anche alle persone diversamente abili di accedere alle piscine comunali. È stato attivato ieri mattina il nuovo sollevatore mobile che darà l'opportunità anche a chi ha limitate capacità motorie, di accedere alle vasche dell'impianto, sia all'interno che all'esterno in massima sicurezza. L'appello dell'associazione sportiva dilettantistica Beata Margherita raccolto da Polisport ha trovato nelle Farmacie Tifernati la disponibilità necessaria per perfezionare un investimento da 7 mila euro. "Città di Castello è da sempre all'avanguardia nello sport e con questa nuova dotazione, che va a beneficio di tutta la cittadinanza, testimonia una volta di più la lungimiranza della sua amministrazione comunale, la sensibilità e l'attenzione della comunità tifernate nei confronti dei servizi sportivi", ha affermato il presidente del Coni umbro Domenico Ignozza, durante la presentazione al palasport di via Engels. Il debutto ufficiale dell'attrezzatura sarà domenica in concomitanza del campionato regionale Fisdor-Finp di nuoto, promosso, con il patrocinio del Comune di Città di Castello, dall'Associazione Beata Margherita insieme a Polisport a partire dalle 10. In gara ci saranno circa 30 atleti con disabilità intellettiva e relazionale provenienti

da tutta l'Umbria, sotto l'egida del Coni, del Comitato italiano paralimpico, della Regione Umbria, della Federazione italiana sport di disabilità intellettiva relazionale e della Federazione italiana nuoto paralimpico, con la collaborazione di Cooperativa la Rondine e Cesvol Umbria. "Dare la possibilità a questi ragazzi e a tutte le persone della nostra comunità con difficoltà motorie di poter nuotare nel nostro impianto comunale senza alcun disagio e nel rispetto della loro dignità è la soddisfazione più grande", ha sottolineato l'assessore allo Sport Massimo Massetti, presente con la dirigente di settore Giuliana Zerbato, il vice sindaco con delega alle società partecipate Michele Bettarelli e l'assessore al Sociale Luciana Bassini. Realizzato in acciaio zincato, con verniciatura a polvere, il sollevatore mobile per persone diversamente abili è un ausilio che permette il trasporto della persona con limitate capacità motorie dallo spogliatoio dell'impianto fino a bordo piscina, consentendo la discesa in acqua e la risalita in condizioni di comodità e sicurezza. Pur essendo pensato per persone sulla sedia a rotelle, il sussidio può essere utile a chiunque abbia difficoltà a entrare e uscire dall'acqua di una piscina. Il personale di Polisport è stato adeguatamente formato per la sua utilizzazione.

A.M.M.



La presentazione Il sollevatore è già entrato in funzione



il quartiere, uscire di casa da soli, prepararsi da mangiare». Le temperature sono piuttosto fredde, qualcuno sbuffa perché gli allenamenti sono ancora al coperto, ma per i tornei in calendario tra pochi mesi serve preparazione. I genitori, tifoseria presente ad ogni incontro, incitano i loro calciatori speciali. Si provano passaggi e punizioni. Daniele non ne lascia passare molte e all'ennesima parata esulta esibendosi con dei passi di salsa: «Sono bravo con i balli latino americani vero? Ogni venerdì vado in discoteca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A cinque

Elia, Francesco, Andrea, Matteo e Karol del Team Clap di calcio a 5. A primavera disputeranno il primo torneo (foto Milano)